LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 151 — VENERDÌ 31 MAGGIO 1912 — UDINE

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali — Via della P[illegible] Telefono 1-68

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si richiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali

Le nostre navi nell'Egeo.

(*Nostra corrispondenza particolare*).

ROMA, maggio 1912.

(Espigi). Dopo i trionfi e le vittorie ottenute nel mare della Libia, le nostre belle e potenti navi da guerra stanno oggi coprendosi di gloria nel mare dell'Egeo.

Continuando nella cronistoria della nostra armata, scriverò intanto della

Corazzata Regina Margherita.

Scafo di acciaio ad elevata resistenza; dislocamento 13.427 tonnellate; apparato motore, capace di sviluppare la forza di 21,000 cavalli indicati.

Correva il 20 novembre 1898 quando, festeggiando il genetliaco della graziosa Sovrana, questa formosissima nave veniva importata a Spezia. In quella fausta occasione il cavaliere d'onore della Regina così scriveva all'ammiraglio Giuseppe Palumbo, allora Ministro della Marina:

« Sua Maestà la Regina è fiera che una delle regie navi della marina porti l'augusto suo nome, augurio di felicità nella perigliosa sorte dei mari.

« Augurio di fortuna, di gloria per la grandezza del nostro Paese ».

Scese agli amplessi delle onde il 30 maggio 1901 e l'11 del maggio 1904, mentre la corazzata trovavasi a Spezia sotto il comando del capitano di vascello Leone Viale — ora vice ammiraglio comandante in capo delle forze navali in guerra e di cui fa parte la *Regina Margherita* — la Regina madre si compiaceva di consegnarle personalmente la serica bandiera di combattimento, accompagnando la gentile offerta con le seguenti parole: « *E' per me una grande soddisfazione poter offrire alla regia marina italiana e consegnare nelle mani di Lei, signor comandante, questa bandiera di combattimento. Auguro che dopo la giornata d'oggi per lunghi anni essa non sventoli più al sole d'Italia. Ma se un giorno lontano essa dovrà in alto mare essere issata su questa bella nave, alla quale sono orgogliosa sia dato il mio nome, auguro e desidero che il popolo d'Italia la veda tornare in porto segnacolo di vittoria!* »

La profezia dell'amata Regina si è pienamente avverata. La maestosa nave ha fatto sventolare al sole, dopo 8 anni, la bandiera di combattimento e il popolo d'Italia la vede ora tornare in porto segnacolo di vittoria e coperta di gloria insieme a quell'ufficiale che la ebbe in consegna.

La « Regina Margherita » nel 1905 inalberò l'insegna del vice ammiraglio comandante in capo della forza navale del Mediterraneo e con le navi di quella squadra fece importanti esercitazioni di tattica nelle acque del Tirreno. Il 15 agosto ancorò nella rada di Livorno per essere presente alla bella cerimonia della consegna della bandiera di combattimento alle navi *Agordat* e *Coatit*.

Nell'aprile del 1906, comandata dal Capitano di vascello Nicola Gozo, si recò colle altre navi di quella forza navale a Napoli per concorrere all'opera di soccorso organizzata a favore dei comuni funestati dall'eruzione del Vesuvio.

Oggi è nell'Egeo a far rispettare i diritti sacrosanti dell'Italia.

—

Corazzata Ammiraglio Saint Bon.

Scafo di acciaio Martin Siemeus, del dislocamento di tonnellate 9800. L'apparato motore capace di sviluppare la potenza di cavalli 13,500 indicati, fu costruito dalla Casa Ansaldo di Sampierdarena.

Questa corazzata, costruita nello storico arsenale di Venezia il 29 aprile 1897, alla presenza delle Loro Altezze Reali il Principe e la Principessa di Napoli, potè trionfalmente sposarsi col mare. La Principessa Elena ne fu la madrina; l'anello di bronzo porta incise esternamente le parole: *Varo della regia corazzata Ammiraglio di Saint Bon 1897* e internamente: *Madrina Elena Principessa di Napoli, 29 aprile*; esso è conservato, racchiuso in un magnifico cofanetto in legno di fico d'india con arabeschi, nel Museo dell'Arsenale di Venezia, accanto a quelli che servirono per i vari delle Regie navi *Sicilia, Cristoforo Colombo e Governolo.*

L'ammiraglio di Saint Bon passò in allestimento il primo settembre 1898 agli ordini del capitano di vascello Alberico Carnevali.

Nel giugno 1902 appartenenti alla forza navale del Mediterraneo, si recò a Napoli per concorrere con i reparti di sbarco al mantenimento dell'ordine pubblico turbato dagli scioperi.

L'8 luglio 1903, trovandosi a Spezia, riceveva in dono da S. A. R. la duchessa di Genova la bandiera di combattimento, in seta spigata, sulla cui inferitura è ricamata la seguente dedica: *S. A. R. Isabella Duchessa di Genova e le colleghe ammiraglie offrono alla regia nave Saint Bon.* Tale bandiera è conservata in un cofano di cuoio giallo con finimenti di argento, e porta superiormente, pure in argento, l'iscrizione: *Bandiera R. N. Saint Bon.*

Ha partecipato a quasi tutte le grandi esercitazioni navali.

Oggi trovasi nel mare dell'Egeo.

Incrociatore-torpediniere « Partenope »

Scafo di acciaio: dislocamento 834 tonnellate; apparato motore costruito dalla ditta F. Schichau di Elbing, capace di sviluppare una forza di 4157 cavalli,

Varato il 33 dicembre 1889 dal regio cantiere di Castellamare di Stabia, venne poco dopo rimorchiato d Napoli per esservi allestito. Nel febbraio-marzo 1890 eseguì le prove in mare sotto la direzione del capitano di fregata Efisio Ghigliotto. Nello stesso anno affidato al comando di Augusto Parodi, fu spedito alla squadra permanente.

Nell'estate del 1891, comandato da Bartolomeo Gambino, fece esperimenti fotometrici di alcuni fari della Sicilia. Nell'ottobre del successivo anno fece parte della divisione destinata a recarsi a Cadice per l'inaugurazione del monumento a Cristoforo Colombo.

Passato agli ordini del capitano di fregata Cesare Martini, assunse il 1 settembre 1894 il servizio di nave ammiraglia della piazza marittima di Taranto, dal quale ufficio cessò ai primi dell'anno seguente per essere aggregato alla squadra attiva; pochi mesi dopo, posto sotto il comando del conte Lanfranco Carnevale, appartenne alla squadra speciale incaricata di recarsi nella baia di Vriel per l'inaugurazione del canale omonimo.

A metà del settembre 1895 adoperossi atttivamente nel salvamento della regia nave *Tevere* incagliata nel golfo di Taranto presso punta Alice; l'11 ottobre, accortosi che il piroscafo austro-ungarico *Dido* versava in grave pericolo nello stetto di Messina, a causa del tempo cattivo, il comandante Carnevale non esitò a cambiar rotta e con intelligente manovra riuscì a prendere quel piroscafo a rimorchio e condurlo in salvo.

Si recò poscia per breve tempo in missione speciale nelle acque della Turchia per la protezione dei nostri connazionali durante i conflitti mussulmani e cristani. Tornò in Levante nel giugno 1897, rimanendo stazionario a Smirne a disposizione del Console generale d'Italia per la difesa degli interessi nostri, e quindi percorse frequentemente le coste dell'isola di Creta.

Nel marzo-aprile 1899 scortò il *Savoia,* sul quale si trovavano imbarcati i Reali d'Italia per il viaggio in Sardegna. Nel marzo 1901, affidato al capitano di fregata Giovanni Mirabello e aggregato alle navi del comando sott' ordini della forza navale del Mediterraneo, corse a Bengasi con missione d'impedire probabili opposizioni da parte dell'autorità e della popolazione indigena all'istituzione dell'ufficio postale italiano.

In quell'occasione, il 15 del suddetto mese, tentò più volte di disincagliare un piroscafo ottomano investito nelle vicinanze di Bengasi.

Agli ordini del capitano di fregata Clemente Della Torre si trovò dall'ottobre 1902 all'aprile dell'anno successivo di stazione a Candia e poi soggiornò normalmente a Suda effettuando crociere nell'arcipelago greco.

Nei primi del 1906 fu iniziata la sua trasformazione in nave affondamine.

Oggi si trova nell'Egeo.

La nuova legge farmaceutica e l'organizzazione dei farmacisti

Bancarotta o risurrezione?...

Indolenza o indebolimento?... Tutti e due questi fattori... a rovescio inquinano l'ambiente Farmaceutico; l'indebolimento poi è morale e finanziario. Ecco i fattori che portano una disgregazione tra le file dei Farmacisti che si sentono paurosi, impreparati al nuovo progetto di legge che regolerà la Farmacia. L'indolenza è colposa per quei professionisti *benestanti* che si crogiuolano sorridendo nel proprio sentimento egoistico, non prendendo in nessun modo parte alla lotta che si intraprende, mentre per il maggior numero l'inerzia è, quasi direi, un fatto naturale, dovuto soltanto alle misere condizioni morali e materiali nelle quali versano da tanto tempo.

Non negatelo; fu l'oppressione morale che ci condusse all'apatia; fu la dimenticanza di essere professionisti sui quali posa la fiducia di un clinico e di un ammalato, che ci trascinò a questo stato avvilente!

E vergogna il dirlo, ma la redenzione nostra, che speriamo stia per sorgere, non fummo noi ad iniziarla: Fu il Governo stesso, conscio delle nostre miserie e dei suoi errori, che dopo averci dato alcuni diritti ce li tolse, che dopo averci legalmente investiti di un titolo e messi sotto l'egida di una provvida legge, tutto annullò!

Il Governo stesso cerca la nostra organizzazione, pentito forse d'aver monopolizzati i nostri diritti a suo vantaggio esclusivo e d'aver lasciato libero il nostro campo professionale per tutti i ladruncoli, i mistificatori, gli sfruttatori, i camorristi. Tale inquinamento portò una delle più delicate professioni ad assumere un'indole tutta commerciale. Solo per questo, ciò che si è imparato non serve, non si adopera; così che il corredo scientifico che ci abbiamo fatto con pazienti ricerche, con fatiche di studio, si va perdendo senza nessuna soddisfazione; nella materiale fatica del mercantino il lavoro di un'acqua lenta, tranquilla, continua, sgretola e sfalda, sminuzza e trasporta e a poco a poco demolisce l'intelletto, l'uomo!...

Eppure la Società, togliendoci alcuni nostri diritti, non permette a noi di sfrondare alcuno dei suoi, e tiene sospesa sul capo una spada aguzza, tagliente, la spada della responsabilità.

Gli altri professionisti, che almeno possono farsi valere quello che valgono, ridono al carattere bottegaio da noi assunto; si è tenuti per disonesti dalla maggior parte del pubblico che ci crede ingordi, avidi di guadagno; si vive al contatto di tutte le miserie fisiche e morali che si riversano senza pudori nella farmacia e che siamo obbligati a rispettare. E guai se un capogiro di distrazione dovesse portarci ad un omicidio involontario, perchè allora la spada della responsabilità cadrebbe fulminea e furibonda a ferirci, togliendoci la stima, distruggendo tutte le nostre fatiche, facendo sanguinare i nostri affetti, gettandoci con la famiglia nella miseria e nelle lagrime, ed infine bollandoci a fuoco con il marchio dell'omicida che dovremmo trascinare con la nostra vergogna, con i nostri rimorsi, con la nostra disperazione in ogni luogo e per tutta la vita!

Enumerando tutte le nostre miserie create dalla situazione attuale, evocando le dolorose figure dei colleghi condannati per furto e quelle ributtanti dei condannati per sofisticazioni e sostituzioni e le figure incoscienti dei falliti, dobbiamo con dolore gridare: «La Bancarotta della Farmacia!»

Ma non basta, o colleghi, gridare il nostro dolore; è venuta l'ora di agire Suvvia, Farmacisti tentennanti, non v'impaurisca il primo barbaglio di luce che annunzia la risurezione della nostra arte, non indugiatevi a ricercare se la legge proposta per le Farmacie, passerà o non passerà, non analizzate, se saranno lesi in parte, dal nuovo progetto di legge, i vostri interessi, o se questo vi porterà un compito di maggior sacrificio nella vostra azienda; nessuna conquista è mai stata compiuta senza sacrifici, senza vittime!

L'unico pensiero che ci deve ora guidare è quello di una razionale organizzazione; e non sia questa costituita solo dalla materialità del fatto di pagare una tassa e di essere iscritti all'albo dei Farmacisti; ma sopratutto vi sia una morale partecipazione, uno spirito di comunione generale per lo svolgersi completo delle idee di coloro che noi abbiamo eletti a rappresentanti del nostro Ordine.

Per la nostra risurrezione morale e materiale ci stendono la mano i nostri confratelli sanitari, i Medici ed i Veterinari. Essi, organizzandosi, ottennero dopo lotta accanita i vantaggi a cui da tanto tempo aspiravano, ed il rispetto che ben si meritano. Da loro dobbiamo imparare e da tutte le classi che mediante le organizzazioni seppero trarre il benessere materiale e morale.

Con savia organizzazione noi potremo imporre i nostri diritti alla società, anche quando il Governo non li volesse riconoscere e liberarci dal fango che ormai ci affoga. Ascoltate la parola di Redenzione: Farmacisti di tutto il Paese, unitevi!...

Eliso Venzo

Cronaca Provinciale

A proposito della distruzione dei nidi.

Una corrispondenza da Pinzano, inserita ieri nel nostro giornale faceva giuste e gravi lagnanze per lo scempio che anche gente adulta fa di uccelli nidiari, e proponeva, fra altro, che fossero colpiti i genitori che applaudono o rimangono indifferenti a tale strazio, siccome colpevoli delle contravvenzioni commesse dai loro figliuoli.

Le lagnanze sono antiche e purtroppo fondate, e se ne fece eco poderosa un nostro benemerito cittadino, il sig. Giuseppe Manzini, il quale a parecchie riprese flagellò sulle colonne di questo giornale gli ostinati e crudeli distruttori di nidi. L'effetto non ha dovuto però esser proporzionato all'intento, perchè l'abuso viene segnalato da diverse parti. Ed in proposito dobbiamo dar lode all'arma dei R. R. Carabinieri del Comune di Mortegliano che di recente elevò appunto verbale di contravvenzione a carico di Luigi Sottile d'anni 24 che aveva asportato un nido di pernici con 18 uova.

Su questa strada dovrebbe con ardore continuare l'arma benemerita, e l'esempio esserne seguito anche dagli altri agenti della forza pubblica, considerando che, oltre a soddisfare al bene pubblico e contribuire a ringentilire i costumi della popolazione campestre e cittadine, qualche utile ne verrebbe anche agli scopritori delle contravvenzioni per la gratificazione che suol dare la Società contro la caccia abusiva.

I magistrati poi, chiamati all'applicazione della legge, troverebbero anche un potente aiuto nelle decisioni delle Supreme Corti, avendo, ad esempio, la Cassazione di Torino sentenziato passibili di pena contravvenzionale coloro che asportano uccelletti dal nido, e quelli che li acquistano o se ne trovano in posesso.

Anche i Sindaci non dovrebbero venir meno al loro dovere, ma elevare o far elevare dai loro agenti verbale di contravvenzione a carico degli adulti ovvero a carico dei genitori, qualora si tratti di minorenni.

Speriamo che le nostre parole vengano raccolte dalle autorità e dai buoni cittadini e che la loro opera costante, energica porti quei buoni frutti che anche nell'interesse dell'agricoltura sono desiderabili.

Il tiro a segno in provincia

La direzione provinciale per il tiro a segno ha approvato: il progetto per il costruendo campo di tiro a Tarcento, il programma dell'undicesima gara federale che viene tenuta dalla Società di S. Pietro al Natisone e che si svolgerà il 4 5 6 7 agosto, e i lavori addizionali per la sistemazione del campo di tiro di S. Pietro.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Unione esercenti. — Il Consiglio di questa Società deliberò di elargire L. 25 per la flotta aerea; ammise alcuni soci nuovi, e nominò una Commissione per lo studio del Programma dei festeggiamenti da tenersi ad epoca da stabilirsi, per beneficenza di piìi istituti locali. La commissione all'uopo nominata, si ripromette di studiare un programma di spettacoli che abbiano a soddisfare i cittadini e possano attirare nella nostra San Vito il maggior concorso di forestieri.

VENZONE

Il nuovo capostazione. A sostituire il sig. Pessina, tradotto per disposizione giudiziaria a Napoli, fu nominato il capostazione di Lama, sig. Adolfo Pilan. Gli diamo il benvenuto.

TOLMEZZO

Importante seduta della Commissione Pro - Malghe.

Nella sala del nostro palazzo municipale fu tenuta l'altro ieri la prima seduta della Commissione Pro-Malghe, nominata dall'assemblea degli agricoltori ed allevatori della Carnia e del Canal del Ferro.

Erano presenti il cav. Andrea Tamburlini, i Signori Antonio Valle Matteo Brunetti, Giovanni Cozzi, rag. Melchiorre Sartogo (in rappresentanza del Sig. Luigi Micoli-Toscano), Giuseppe Frucco, Valentino Cecoui, Cipriano Zamolo, Pietro Taddio (in rappresentanza), Domenico Foraboschi, Daniele Picotti, Giovanni Bubba segretario.

Svolgendo l'ordine del giorno, si ebbe prima per acclamazione la nomina del Presidente e del Vice-Presidente nelle persone di cav. Andrea Tamburlini e Matteo Brunetti.

In seguito prendesi visione di uno schema di Statuto per la istituenda Associazione degli agricoltori ed allevatori dell'alto Friuli, abbozzato dal dott. Bubba titolare della Cattedra di Agricoltura di Tolmezzo; e si stabilisce che, dopo completato, sia distribuito ai Membri del Comitato per lo studio e per la conseguente presentazione alla prossima assemblea.

Si stabilisce che dalla cattedra venga studiato il programma del Concorso pel miglioramento dei pascoli montani, e che primo lavoro della istituenda Associazione sia il bandimento del Concorso stesso; che intanto vengano fatte pratiche per conoscere le disposizioni degli Enti a sussidiare questa iniziativa.

In ultimo trattasi dell'opportunità di fare passi presso la Superiore Autorità per richiedere un servizio speciale per la salvaguardia della montagna contro una nuova infezione di afta epizootica, e seduta stante si compila una lettera da inviarsi alla R. Prefettura di Udine, invocante l'applicazione di tutte quelle norme di polizia sanitaria che valgano a salvaguardare la zona da una reinvasione della malattie che serpeggia nelle regioni contermini. Fu domandato che la disinfezione delle malghe sia resa obbligatoria per tutte le malghe che rimasero infettate nello scorso anno; che gli animali non possano trasportarsi da un comune all'altro se non sono muniti di certificato di sanità; e che i veterinari ed i sindaci abbiano a prendere tutte le disposizioni che valgano a garantire un perfetto servizio di vigilanza.

A questa lettera, la on. Prefettura di Udine rispose con una Conferenza dei Veterinari della zona, e colla presa disposizione di tutte le precauzioni richieste. Cosicchè si spera che per quest'anno la malattia non abbia a fare la sua comparsa nell'alto Friuli, e che gli agricoltori non abbiano a disertare le malghe per paura di danno che possa capitare ai loro animali.

CIVIDALE

Consiglio Comunale. — Fu diramato l'invito ai consiglieri per la seduta del 3 giugno prossimo (e seguenti al caso), alle ore 15, con un ordine del giorno che porta ben trenta oggetti. Ve ne trascrivo i più importanti:

Modifiche allo Statuto della Congregazione di Carità. Parere sull'impianto di una funicolare aerea Torreano-Cividale, per trasporto pietre (avete già pubblicato il progetto). — Parere sulla riapertura di una terza farmacia in Cividale. — Progetto d'allargamento della traversa interna di Sanguarzo ed autorizzazione al Sindaco di chiedere il concorso dello Stato, trattandosi di strada nazionale. — Riapertura dell'antica strada della [illegible]ella; acquisto del terreno e provvista dei mezzi necessari. — Regolamento comunale d'igiene — osservazioni del Consiglio Sanitario Provinciale e disposizioni relative all'elenco dei poveri per l'assistenza sanitaria gratuita. — Progetto di sistemazione del «Foro Giulio Cesare; mezzi occorrenti. — Sottoscrizione per la flotta nazionale aerea e per i connazionali espulsi dalla Turchia. — Contributi per le esposizioni agricola-industriale e bovina da tenersi in Cividale nel 1913. — Provvedimenti per la sostituzione del medico condotto mancante e riparti di servizio. — Proposta di variazione alle scadenze dei mercati. — Varie nomine e sostituzioni, fra cui di due membri della Congregazione di Carità per la rinuncia dei signori Battocletti e Dorli, di un membro supplente nel Consiglio dell'Ospedale in luogo del rinunciatario signor Antonio Zuliani; di un rappresentante comunale alla Scuola d'arte applicata all'industria in seguito a rinuncia del professor Grattoni; del Presidente e di un Consigliere del Giardino Infantile in luogo del defunt M. Podrecca e de rinunciatario sig. G. Deganutti. — Varie domande fra cui: di contributi e di sussidi, del Comitato per l'Esposizione regionale di Udine nel 1916; dell'Associazione nazionale «Pro Montibus et Sylvis»; della Commissione provinciale contro l'alcoolismo; del Comitato locale delle bibliotechine per le scuole elementari; del Segretariato dell'emigrazione di Udine; del Segretariato del Popolo di Udine; del sig. Edgardo Ildos per servizio trasporto passeggeri da Visinale a Cividale e viceversa.

In seduta privata, poi, vi sono parecchie domande e proposte per aumenti di salari.

Come vedete, molta, troppa carne al fuoco. Ma era da tanto tempo che il consigli non si radunava! e poi, la vita pubblica va sempre più intensificandosi, ed è naturale che anche le amministrazioni comunali se ne risentano.

PALMANOVA

Per lo statuto. Al mattino la banda cittadina, dopo aver percorso le vie della città suonando inni patriottici, si recherà in Piazza Garibaldi con una rappresentanza della Società Operaia per ricevere il nuovo vessillo delle scuole elementari e gli alunni che vestiranno una patriottica uniforme. In piazza Vittorio Emanuele 300 alunni canteranno l'inno di Mamelli, poi sfileranno davanti alle autorità ed infine eseguiranno una serie di esercizi ginnastici.

Fra tanto avrà luogo l'inaugurazione della bandiera della scuola con un discorso del direttore didattico prof. R. Romanello.

Nel pomeriggio avrà luogo al politeama un banchetto di 60 coperti in onore dei reduci della Libia, al quale prenderanno parte anche i veterani, le autorità ed i membri del Comitato pro-combattenti.

Alla sera, concerto della banda cittadina, fiaccolata, ecc.

MOGGIO UDINESE

Particolari sul Panamino

Da una corrispondenza, che in parte contiene cose vecchie, sulla scomparsa dal Roberto Filippi, togliamo questi particolari; Il Filippi assieme ad un socio aperse un molino a forza elettrica in Resiutta. Pare che gli affari non andassero bene e che la Banca Cattolica della vostra città subodorato qualche cosa di losco nella condotta del Filippi; perciò, ad evitare chiasso ottenne ch'egli cessasse dall'ufficio di suo corrispondente e, come già rilevaste, circa due mesi addietro il Filippi mandò un comunicato sui giornali nel quale avvertiva gli interessati che aveva cessato di avere la corrispondenza della Banca Cattolica. Quand'ecco Domenica 19 passato il Filippi se ne partì insalutato ospite. Dopo pochi giorni cominciarono a nascere sospetti, che oggi si sono tramutati in certezza. Il Filippi, abusando della fiducia dei proprietari dei libretti, fece non solo incassi, ma pare anche abbia falsificato firme su cambiali. Si parla di un passivo di 50 o 60000 lire. I danneggiati fino ad oggi sarebbero, oltre la Società Operaia Cattolica di Resia, anche molti poveri contadini. L'autorità ha già spiccato mandato di cattura. Il fatto ha prodotto in paese penosa impressione; e molti e disparati sono i commenti.

MANIAGO

Beneficenza in morte del dott. Plateo. — 30. La nobil famiglia conti d'Attimis, in occasione della morte del dott. Guglielmo Plateo, avvenuta ieri a S. Querino, ha generosamente elargito Lire cento pro di questo erigendo ospedale.

Pro flotta aerea. — Si sono raccolte le seguenti offerte: D'Attimi co. dott. Nicolò L. 10, d'Attimis co. Alfolso 10, d'Attimis co. Enrico 10, d'Attimis co. Pier Antonio 5, d'Attimis co. Paolo 5, d'Attimis co. Arbeno 5, d'Attimis co. Gian Franco 5, Mazzoli-Taic Dr Carlo 3, Jem Paolino 2, Plateo Umberto 2, Boranga Giovanni 2, cav. Carlo Strada 2.

TAVAGNACCO

Pro flotta aerea. — I conti Bianca e Giacomo di Prampero hanno preso la nobile iniziativa di aprire una sottoscrizione pro flotta aerea. I risultati si prevedono soddisfacenti. Anche il comune nell'ultimo seduta ha deliberato di erogare per il patriottico scopo L. 50.

FANNA

Pubblica conferenza. — Domenica 2 giugno, nella sala dell'*Albergo al Friuli,* il distinto insegnante Guido Antonini della vicina Travesio terrà una pubblica conferenza sul tema: « *La scuola popolare e l'emigrazione* ».

Il nome dell'egregio educatore che da più anni dedica le migliori sue energie alle cause della scuola e dell'elevamento delle classi operaie, l'argomento importantissimo, ci sono sicura garanzia di un numeroso intervento di popolo. In seguito verranno tenute, da giovani educatori, altre conferenze, su temi riguardanti la scuola e l'elevamento del popolo.

Noi pertanto non possiamo che applaudire alla bella iniziativa ed invitare il pubblico a voler accorrere numeroso.

SACILE

Trasformismo. — Sabato e domenica 1, e 2 giugno p. c. il Trasformista Donnini, di fama mondiale, darà due spettacoli degni di lui, dimostrando la sua vera abilità sia nel trasformismo, che nel ventriloquio, come pure nel canto di pezzi d'opera.

Il debutto a Sacile del celebre artista farà, non v'ha dubbio, accorre la cittadinanza che ha già dimostrato di apprezzare, nei precedenti spettacoli, l'utilità del teatro.

Si prevede, quindi, un pienone.

CODROIPO

Una cesta di fiori. 30 — B. — Un'altro particolare non rilevato della festa patriottica di Rivolto di domenica scorsa

Il sig. Fabris Gio Batta di Bertiolo portò da casa sua una cesta piena di fiori (rose, garofani, ecc.) della quale venne fatto un presente al sig. capitano Pasetti, appena ebbe terminato il suo improvvisato, applauditissimo discorso. Il sig. capitano completò l'atto gentile del sig. Fabris, distribuendo i fiori a tutti i commensali.

OVARO

Per chiarire... — Nella *Patria* del 18 Maggio, un corrispondente da Ovaro mi invitava a dare schiarimenti circa la questione medica del Comune, giacchè qualcuno faceva travedere che *causa tanti mali* fossi io. Colla mia solita impulsività, rapidamente convocai, il 19, ad una riunione privata molti elettori del Comune (ai quali rinnovo i miei ringraziamenti per l'intervento) per dimostrare che non a me, ma all'amministrazione Comunale foste da imputarsi, se mai, la colpa di quanto accadde... E se la Giunta volle dimettersi in segno di protesta contro l'associazione medica, questa fece bene a tener duro, per modo che l'Amministrazione Comunale dovette accettare un *capitolato sanitario,* che fu una vera *capitolazione.* In seguito alla quale capitolazione, per logica Turca, la Giunta Municipale ritirò le sue tanto strambazzate dimissioni.

Ma prima di attaccare la Amministrazione Comunale (leggasi *Giunta*), feci la premessa: «Senatores probi viri, senatus autem mala bestia.» — Difatti accade che elementi buoni, singolarmente considerati, riuniti assieme costituiscono strane combinazioni.

E così dalla dolce e mite glicerina, unita al volgare acido azotico ed all'industriale acido solforico, deriva la terribile, pericolosissima, disastrosa *nitro-glicerina,* che — al minimo urto accidentale — scoppia, seminando morti e ruine.

Quindi il mio attacco era impersonale: *non criticava i singoli, ma l'assieme,* non gli *elementi* (quasi tutti miei amici personali), ma la *combinazione...*

Esercitava adunque un mio diritto di cittadino, il quale lealmente, e francamente, senza sotterfugi di sorte, criticava.... Non a me, che firmo ciò che scrivo e che, in pubblico, esprimo — senza riguardi a chi che sia — il mio pensiero, non a me si debbono indirizzare velate espressioni, le quali si ritorcono contro chi le usa.

Ci tengo a questa dichiarazione, perchè certo non mi lascierò attirare in questioni personali, quando criticherò le pubbliche amministrazioni.

Prima di finire, esprimo la mia sorpresa che Paladino della Giunta Municipale di Ovaro sia l'organo socialista del Friuli, poichè nel Consiglio Comunale di Ovaro (se la mia diagnosi non erra) si contano — se mai — non più di due socialisti... E allora: quali gli ingenui, o quali gli scaltri?..

La vecchia invocazione «Dagli amici mi guardi Iddio, chè dai nemici mi guardo io!» torna sempre opportuna. Per parte mia la ricorderò; e la ricordino anche gli scrittori del *Lavoratore* (con cui non entrerò in polemiche, i quali, per difendere e turibulare chi regge ora le sorti di Ovaro, attaccano un vecchio e provato democratico quale è

Arturo Magrini.

Luint 29 Maggio 1912.

PRECENICCO

Il telefono. — Nel N.o 121 del giornale il *Paese* un anonimo critica l'impianto telefonico testè inaugurato. Veramente l'autore di quella corrispondenza non parla solo del Telefono, come il titolo, richiederebbe, ma, divagando, parla dei centenari, dell'illuminazione pubblica e delle gocce... non inscritte nella farmacopea ufficiale.

Ma veniamo all'impianto Telefonico.

« Tre porte che si possono chiudere alle spalle in modo che ogni indiscrezione è impossibile » e questo non è forse un bene? O vorrebbe quello scrittore che persone estranee stessero ad origliare ciò che la persona che deve telefonare specialmente a distanza, bisogna lo gridi forte?

Ma l'autore di quell'articolo ha subito pensato anche a un accidente forse a certi disturbi epilettici che lui forse conoscerà. Rimedio pronto ed immediato. Chi telefona è pregato di farsi accompagnare dal medico, nel caso specifico di epilessia o malattia affine.

Ma l'articolista viene alla conclusione che sembra gli stia più a cuore; o cioè che il servizio venne affidato a persona avente poca famiglia da mantenere.

Risponderemo che non è indispensabile avere molta famiglia per assumere un servizio, basta il galantomismo provato.

Tra parentesi, si tranquillizzi l'autore di quella corrispondenza, che gli utili derivanti dal servizio, a Precenicco, non dovrebbe formare l'invidia di nessuno — S'informi e si convincerà.

In quanto all'inaugurazione ed al programma dei festeggiamenti, tutta fantasia del cervellotico corrispondente del « Paese » possiamo rammentargli che il Telefono venne già inaugurato senza pompa e senza festeggiamenti, ma con un modesto pranzo offerto, come cortesia insegna, all'Ispettore governativo del compartimento di Venezia e al Direttore dei Telefoni alto Veneto.

Il buon appetito dunque lo auguriamo a lui per digerirsi tutte le contraddizioni infelice parto di ambizione inaccidita, andata a monte.

ENEMONZO

Per una corrispondenza ingiuriosa. — Compitissimo sig. Direttore nel suo giornale la Patria del 3 corr. venne inserta una corrispondenza — maliziosamente datata da Enemonzo — in difesa del consigliere com. Sig. Giacomo Pivotti da Fresis, per ingiustificati inconcludenti addebiti mossigli da improvvisati saccentoni in sessantaquattresimo e pubblicati dal troppo annuente Lavoratore. Quantunque la risposta del Pivotti sia veritiera in ogni sua parte taluni emigranti Fresiani in Bremen mercè offerta L. 2.50 (sic) facevano inserire nel Lavoratore. 26 and. a pagina e colonna 4.a la tracotante ed insolente corrispondenza che si trascrive:

Gli emigranti Fresiani di Bremen a cognizione dell'inconcludente difesa, appar a nel N. 123 della « Patria » di uno dei Consiglieri comunali alle critiche giuste mossegli sul « L voratore », per il suo contegno czaresco autocratico che d nneggia la scuola e tutte le istituzioni locali, consiglia lo scribacchino corrispondente da Enemonzo di tal giornale ad occuparsi un po' più nel suo mestiere di spegnimoccoli che, sebbene la maggior parte del suo scritto dorma sui tavoli della redazione, ne sono sortite abbastanza inesatezze e insensatezze da porlo in ridicolo; ed incitano il corrispondente del « Lavoratore » di Fresis a far pubblicamente noto, a chi l'ignorasse, che lo scritto della Patria non corrisponde nè a verità nè a coerenza.

E' strano, molesto, bugiardo e riprovevole il contenuto dello scritto; manifesta appunto l'insensatezza imprudente e la malignità senza freno nell'autore o autori di esso; vi si scorge la sfrenata impulsività nei metodi prepotenti ed inqualificabili. E' vero che, ossequienti alle nuove dottrine [illegible] si credono nel diritto — inconsulto — di trattare le cose... e le oneste persone con certi sistemi... non confacenti a riaffermare quella civiltà che vanno predicando, come appare dalla trascritta beffarda ingiuriosa corrispondenza; ma è pur vero che tanto va la gatta al lardo finchè lascia lo zampino!

Il fango in cui sono avvolti i titoli ingiuriosi pubblicati dal Lavoratore non giunge alla punta delle scarpe di chi intesero offendere!

Ci tengo poi a dichiarare che il corrispondente di Enemonzo per l'Egregio giornale la *Patria* nulla ha di comune nè come inspiratore nè quale estensore della corrispondenza in difesa del sig. Pivotti, e sfido a provare il contrario. Questo corrispondente non sentirebbe rossore nè spavento ove fosse lui l'autore di quella difesa; sibbene, senza rimorsi, avrebbe aggiunto altro materiale per meglio chiarire le pressioni di cui fu vittima il Pivotti.

BUIA

Per lo statuto — (Car) Leggiamo sui fogli della provincia che a Udine, Cividale, Codroipo e altri centri importanti si festeggerà quest'anno la ricorrenza dello statuto con trattenimenti popolari e di soggetto patriottico.

Anche a Buia domenica 2 corr. avremo alla sera, illuminazione fantastica della piazza di S. Stefano, mentre la banda cittadina suonerà un scelto programma. Sappiamo che fra i numeri del programma vi è anche la marcia Tripoli cantata dagli alunni delle pubbliche scuole.

Dato il momento storico attuale e lo stato d'animo in cui si trova ora il popolo italiano, la serata di domenica, resterà certamente, negli annali cittadini, un ricordo indimenticabile.

Cronaca Pordenonese

Consiglio Comunale. La seduta si apre alle ore 20.50. Sono presenti 19 consiglieri; dei mancanti, 3 si giustificarono. Il consiglio unanime approva il verbale della seduta precedente. Il sindaco avv. Querini, premette di riservare in ultimo le interpellanze; e intanto passa sull'ordine del giorno.

Il « palazzo » delle poste.

Il segretario legge il contratto d'affitto dei locali per uso dell'ufficio Postale e Telegrafico proposto dal ministero delle Poste. Il sindaco spiega alcune riserve e modifiche appostate al contratto. I consiglieri De Mattia e Asquini raccomandano che venga almeno tolto lo sconcio che si verifica attualmente nell'atrio dell'ufficio Postale, insufficiente allo scopo cui serve. Il sindaco si associa e promette che la Giunta protesterà vivamente perchè sia tolto l'inconveniente. A voti unanimi viene approvato il contratto d'affittanza.

Alle 21 entrano i consiglieri Ellero e Caviezilo.

I nuovi fabbricati scolastici.

L'assessore Civran legge la relazione della Commissione per la scelta delle aree per i nuovi fabbricati scolastici. Essa vorrebbe costruito, anzichè un solo, due distinti fabbricati in località diverse e precisamente uno nella zona di Piazza dei Suini e l'altro in Piazza S. Giovanni, entrambi per scuole miste, con ingressi distinti. Fa noto alcune osservazioni mosse dall'ingegnere Comunale Mior sull'occupazione del suolo in mercato dei suini, che non offre area sufficiente per il locale stesso. La giunta, d'accordo con la Commissione, rigetta, l'osservazione; e propone un ordine del giorno nel senso della costruzione dei due distinti fabbricati nelle sopra indicate località.

Il consigliere Asquini elogia l'operato della Commissione e si associa alla deliberazione della Giunta.

Ellero anche, ma raccomanda che sia occupato possibilmente anche del suolo Comunale e della Palestra che trovasi in quelle adiacenze, in considerazione che avvenuta la costruzione del fabbricato, cesserà d'esistere il mercato dei suini e perciò tanto vale approfittare del suolo Comunale.

Klefisch si associa nelle lodi per la sollecitudine della Commissione e raccomanda che i fabbricati esteticamente non siano le solite Casume, ma abbiano forme civili ed eleganti. Claricini raccomanda che venga conservata la palestra; tanto utile all'educazione fisica.

Il Sindaco dà alcune spiegazioni, molto esaurienti, sulle ricerche dei locali e sui motivi che indussero a prescegliere le accennate località.

Il Consigliere onorevole Galeazzi, membro della Commissione, offre alcune dilucidazioni sulla palestra e sull'estetica dei fabbricati. Dopo altre spiegazioni, l'ordine del giorno è approvato. L'assessore Civran legge la relazione per il mutuo con la cassa Deposito e Prestiti per i fabbricati scolastici di Torre e Borgo Meduna per la somma di lire 54600. Senza discussione si approva la formula per la contrattazione del mutuo.

Per la flotta aerea nazionale.

Il sindaco propone, a nome della Giunta il concorso con lire 250 per la flotta aerea nazionale.

Il Consigliere Asquini rileva opportunamente un altro dovere del Comune; e cioè quello di ricordarsi anche per gli espulsi dalla Turchia.

Il Sindaco assicura che la Giunta aveva già pensato per gli espulsi della Turchia, e promette che anche a favore di questi verrà deliberata una somma.

Il Consigliere Ellero dichiara che voterà contro il contributo per la flotta aerea, perchè egli non approva spese per mezzi di distruzione e anche perchè Pordenone ha già dato abbastanza per l'Aviazione.

De Mattia si associa alla raccomandazione di Asquini.

La proposta è approvata da tutti, esclusi Ellero e Degan.

Le dimissioni del consigliere Rosso.

Il segretario legge una lettera del consigliere Rosso che insiste sulle presentate dimissioni.

Il Sindaco informa sulle pratiche fatte per addivenire ad un amichevole accomodamento che purtroppo è riuscito nullo.

Il Consigliere Barzan, intermediario per l'accomodamento, specifica come si sono svolte le trattative.

Il Sindaco chiarisce i suoi intendimenti e i consiglieri Galeazzi e Asquini propongono di soprassedere da ogni decisione in proposito e di ritentare l'accomodamento.

Il Sindaco invece propone di votare per l'accettazione delle dimissioni. La proposta Asquini non è approvata e lo è invece quella del Sindaco con il voto.

Le condizioni degli impiegati.

E' approvato senza discussione l'aumento di stipendio al posto di perito-geometra.

Dovendosi discutere sul nuovo regolamento organico degli impiegati Comunali si assenta dall'aula il segretario Tin e lo sostituisce il vice segretario Boreani.

Il Sindaco legge un'istanza degli impiegati perchè anche dal Comune di Pordenone venga approvato il regolamento-tipo proposto dalla Associazione di Udine.

Il Consigliere Klefisch chiede che venga distribuita una copia del nuovo regolamento ad ogni membro del Consiglio, per poterlo esaminare e discuterlo coscientemente, si associano Asquini e on. Galeazzi; quest'ultimo, però, vorrebbe che la spesa per le copie fosse sostenuta dagli interessati e non dal comune.

Il Sindaco propone una Commissione per studiare il regolamento e fare le proposte relative.

Il Consiglio unanime approva questa proposta; e nomina i signori Ellero, Galeazzi, Cossetti e Klefich a comporre la Commissione, che sarà presieduta dal Sindaco.

Le interpellanze.

Esaurito così l'ordine del giorno si passa alle interpellanze. La prima è del Consigliere De Mattia sulla manutenzione delle tombe al Cimitero, sulla copertura del mercato del Pesce e sulla apertura della strada « Viale d'Aviano ». Il consigliere De Mattia insiste nella raccomandazione, spiegando la necessità delle invocate riparazioni. La Giunta ne prende atto.

Si legge l'interpellanza del consigliere Klefich per conoscere a quale punto si trovino le pratiche per la conduttura sotterranea del gaz.

Il cons. Klefich spiega la sua interpellanza e suggerisce che se la società elettrica non volesse eseguire tale importante lavoro, potrebbe il Comune con minor spesa farlo eseguire per proprio conto.

La Giunta promette d'interessarsi.

Il sindaco, a titolo di notizia e senza voler per adesso discutere in proposito, comunica le presentate dimissioni del direttore delle scuole comunali cav. Baldissera. Asquini si riserva di interloquire alla prossima discussione.

Il cons. Barzan raccomanda di sollecitare i lavori di sistemazione di via Colonna e quelli del lavatoio pubblico.

Ellero si associa alle raccomandazioni del collega De Mattia e vorrebbe che i lavori per le tombe al Cimitero venissero fatti direttamente dal Comune e poi divisa la spesa fra i proprietari. La Giunta prende atto.

E la seduta è sciolta.

Per la festa dello Statuto

La rivista. — Domenica, alle 9.30, si avrà nei giardini pubblici, la rivista militare, passati dal nuovo Comandante a tutta la truppe. Allo spettacolo, sempre gradito e che quest'anno farà vibrare i nostri cuori di maggiore entusiasmo per l'ora gloriosa che l'Italia attraversa, assisteranno le autorità cittadine e le rappresentanze delle associazioni.

Per i reduci dalla Libia. — Nella patriottica ricorrenza medesima sarà offerto, all'Albergo Centrale, un pranzo d'onore ai Reduci Libia della nostra Città. Vi sarà rappresentata la Giunta e tutte le Associazioni patriottiche.

La prima pietra della caserma di cavalleria. — Pure domenica seguirà la cerimonia per la posa della prima pietra della costruenda caserma di Cavalleria, con l'intervento delle autorità cittadine e Militari. A tale proposito, promossa da alcuni cittadini, è stata aperta una sottoscrizione per dare alla cerimonia carattere di maggiore solennità.

Dote nuziali. — Infine, lo stesso giorno, come ogni anno, seguirà il sorteggio delle Doti Maritali per le ragazze povere del Comune.

Alla scuola della Comina

Le prove con l'apparecchio Berguet.

Questa sera alle ore 17 hanno avuto luogo le prove di collaudo del nuovo apparecchio Berguet, pilotato dallo stesso inventore sig. Berguet.

L'apparecchio è un misto di biplano e monoplano, di forma originalissima. Ha le parti montanti tutte in acciaio, a differenza degli altri che le ha no in legno; il fussellagio è tutto ricoperto con lamine d'alluminio. Ha un motore doppio Gnome della forza di 100 cavalli, con due eliche in croce; può raggiungere la velocità di circa 130 Km. all'ora. L'apparecchio è capace di 4 posti.

L'aviatore ha compiuto un primo volo con tre passeggieri Tenente Pozzo, sig. Marpillero e meccanico; poscia si è elevato di nuovo con due passeggieri Tenenti Sforza e Zucchetti, e ad una velocità di circa 100 Km. si è portato su Pordenone e Aviano ad un altezza di circa 300 metri, suscitando l'entusiasmo e l'ammirazione nel pubblico che accoreva da ogni parte. Si è elevato una terza volta trasportando come passeggieri i prof. Simonati e Borsa e poscia un quarto coi signori Pisenti e Pollini compiendo in ambedue i voli un lungo giro sopra la scuola di Aviano fino alle prime case di Pordenone.

L'ultimo volo l'ha compiuto col tenente Graziani ed altri ufficiali; ed essendo caduto, al primo, il berretto, si è abbassato ha raccolto il copricapo e poi si è nuovamente innalzato compiendo felicissimamente altri due superbi giri lungo la brughiera e sopra i paesi adiacenti.

I voli hanno confermato la bontà del Berguet e l'aviatore francese è stato vivamente complimentato e felicitato da tutti i competenti per la perfezione e per la riuscitissima forma del suo apparecchio.

Questo fu acquistato dal Governo e sarà pilotato dal tenente Della Vecchia.

Le prove d'oggi sono una novella affermazione di vittoria da parte dell'inventore Berguet, che ha saputo dare all'aviazione un apparecchio di una potenza straordinaria e di una utilità indiscussa, vuoi per lo straordinario numero di passeggeri che può portare (fino a cinque), vuoi per la sua velocità, non mai raggiunta da altri velivoli. Durante i voli sono state prese, dall'apparecchio, alcune fotografie.

All'egregio aviatore, che questa sera ci lascia, le nostre più vive congratulazioni e gli auguri migliori.

PONTEBBA

La serata di beneficenza — pro famiglie degli espulsi ha avuto un esito soddisfacente. Fu notato che, ad eccezione di pochissime distinte famiglie mancava l'elemento indigeno.

Molti applausi ebbe Antonio Marulli e acclamata fu la scelta orchestrina che rallegrò i convenuti, gratuitamente.

La vigliacca barbarie turca.

Roma, 30 La « Tribuna » ha da Atene che i corrispondenti delle isole scrivono delle vigliacche angherie cui i turchi sottomettono gli isolani che approdano alle coste dell'Asia Minore. I turchi tirano fucilate contro i velieri approdanti e impediscono agli isolani di sbarcare, facendo poi soggiacere ad ogni specie di torture quelli che per caso riescono a prendere terra. Gli isolani aspettano con ansia che sia tradotta in atto la promessa fatta dall'ammiraglio Presbitero di collegare con un cavo sottomarino le isole di Calimno, Cos e Rodi.

L'esodo da Costantinopoli.

Costantinopoli, 30. Il console tedesco rilasciò fino a iersera 700 passaporti riguardanti 1800 persone e 200 certificati di rimpatrio. Numerosi italiani partirono nel pomeriggio a bordo del piroscafo « Bucovina » del Lloyd austriaco.

La Società di beneficenza italiana decise di noleggiare un grande piroscafo che partirà al principio della prossima settimana.

Tumultuosa seduta al Consiglio dei Ministri turco

Costantinopoli 30. — Il ministro degli Esteri di cui correvano l'altro ieri voci di dimissione, ha assistito ieri al Consiglio dei Ministri.

Il consiglio è stato agitato. Dopo una violenta discussione la maggior parte dei Ministri sono usciti dalla sala e hanno tenuto una riunione separata. Il Gran Visir, lo sceicco Ul Islam e il ministro della Guerra sono rimasti soli nella sala del Consiglio. Poco dopo il ministro della marina malgrado le insistenze di Djavid è partito. La seduta del consiglio è stata poscia ripresa.

L'incidente è vivamente commentato ma sono ignote le cause che lo hanno provocato. La stampa ha avuto ordine di non parlarne. Corrono voci di crisi.

Grave incidente serbo-turco pattuglia militare serba massacrata.

Belgrado 30. Negli ultimi tempi si fecero sempre più frequenti al confine serbo-turco le aggressioni di bande albanesi. Ieri a sud di Prokuplje una pattuglia serba composta di un sottufficiale e due soldati di confine fu assalita e massacrata da albanesi e gendarmi turchi.

Disordini in Cina.

Londra 30. Dal mezzogiorno della provincia cinese di Shanti si segnala lo scoppio di disordini. I soldati appartenenti a un'associazione segreta incendiano, saccheggiano e massacrano. Anche a Sciantung regna un fermento pericoloso.

Il principe Castriota in Albania.

Roma 30. La « Tribuna » ha da Brindisi: Stanotte è partito per Corfù il capo organizzatore dell'insurrezione albanese, principe Castriota. Egli si dice sicuro di essere prossimo a riconquistare alla sua casa il trono di Albania.

Nostri fonogrammi

I turchi massacrano i nostri operai occupati sulle ferrovie.

MILANO, 31. — Il *Corriere della Sera* ha da Filippopoli la conferma della notizia che i turchi hanno assaltato operai italiani addetti ai lavori della ferrovia presso Soma e Panderma uccidendone e ferendone parecchi.

Gli italiani avrebbero tentato di reagire slanciandosi contro i crudeli. Mancano particolari.

La polizia di Costantinopoli mossa soltanto dall'istinto della rappresaglia arrestò per via alcuni italiani allo scopo di farli partire subito dal suolo ottomano. Un arrestato riuscì a rifugiarsi presso il consolato inglese.

Gli stranieri a Costantinopoli ammirano il patriottismo degli italiani specialmente in questa occasione in cui i notabili italiani aiutano finanziariamente e moralmente i connazionali poveri.

La crisi del gabinetto turco provocata dell'inazione della flotta.

MILANO 31. — Notizie da Vienna dicono che la crisi nel gabinetto turco è stata provocata dall'inazione della flotta ottomana (l)

Cronaca Cittadina

Le feste dello Statuto

Per degnamente celebrare le patriottiche ricorrenze di questa prima domenica di giugno, che rivede gli ardimenti e le virtù dei tempi eroici, il Comune, d'accordo con la Società dei reduci e il Comitato friulano del l'Istituto nazionale per l'educazione fisica, ha determinato speciali festeggiamenti; cosicchè il programma resta fissato come segue:

Nella mattinata.

Ore 9. Riunione delle Associazioni in Piazza Garibaldi per recarsi in corteo a deporre corone ai Monumenti di Garibaldi e di Vittorio Emanuele, e per partecipare alle inaugurazioni sotto la Loggia di S. Giovanni.

Ore 10. Inaugurazioni, nel tempietto dedicato ai Martiri della Patria: d'una lapide a G. Mazzini, della statua « La Gloria » dello scultore Aurelio Mistruzzi, e dell'artistico cancello in ferro battuto lavorato nella officina del cav. A. Calligaris — dono della Cassa di Risparmio di Udine. — Parleranno, all'atto della inaugurazione il presidente dei Reduci cav. dott. Carlo Marzuttini e il Sindaco prof. comm. Domenico Pecile.

Ore 11. Rivista militare in Piazza Umberto I.o, alla quale prenderanno parte, non soltanto le truppe del presidio di Udine, ma il reggimento cavalleggeri e il battaglione Fanteria di stanza a Palmanova.

Nel pomeriggio.

Ore 15. Radunata nelle scuole di S. Domenico, di tutte le scolaresche con i rispettivi insegnanti con le bandiere. Dispongono e dirigono: il presidente dott. Muratti il direttore generale prof. Antonio Dal Dan.

Ore 15.30. Sostituzione delle Grazie dotali.

Ore 16.30. Le scolaresche si formeranno in corteo e per le vie Zanon Mercatovecchio, della Posta, precedute dalla banda cittadina, entreranno nel campo dei giuochi, disponendosi sotto lo steccato.

Al corteo parteciperanno più di 1600 ragazzi in costume e cioè: scuole elementari femminili, dirette dalla prof. Bodini, elementari maschili professore Santi; Scuole Tecniche, prof. Antonio Dal Dan, Ginnasio prof. Felicetti; Istituto Tecnico maestri Felicetti e Santi; Liceo maestro Concatto; allieve ed allievi della Società ginnastica e scherma, maestro Luigi Dal Dan; Società Forti e Liberi maestro Augusto Degani; Società ginnastica e scherma di Cividale, maestro Gabini.

Al corteo parteciparono il Collegio Convitto Nazionale, le scolaresche di Cividale, Gemona, S. Daniele.

Al campo dei giochi attenderanno il corteo un plotone del secondo fanteria comandato dal cap. Voghera, uno squadrone dei cavalleggeri Monferrato, un plotone degli alpini, e la banda Militare.

Ore 17. **La Manifestazione Sportiva.** — Al campo dei giuochi, il corteo entrerà alle 5, e dopo la schieramento verso i palchi, tutti i partecipanti intoneranno, accompagnati dalla musica, l'inno di Mameli. Dopo, comincieranno gli esercizi ginnastici: campionato studentesco del salto in alto e in lungo e della corsa veloce: premi, parecchie medaglie; evoluzioni libere delle squadre: i soldati lavoreranno coi fucili e con accompagnamento di musica e spari; esercizi d'insieme comandati dal prof. Dal Dan, con accompagnamento della banda cittadina e militare.

Lo spettacolo — (Cielo, cielo, mantienti sereno!) — promette riuscire quanto mai imponente.

L'illuminazione.

Sera. Musica in piazza Vittorio Emanuele, straordinariamente illuminata. Illuminazione del Tempietto dedicato ai Martiri della Patria. Illuminazione della via Mercatovecchio.

Per la illuminazione « fervono i preparativi » (frase nuova di conio!) Sappiamo che sono pressochè esauriti i palloncini — tanta fu la richiesta dei proprietari delle case di Mercatovecchio. E sappiamo che la Cassa di Risparmio, per il suo maestoso Palazzo, ha pensato di ricorrere alla Ditta Agnoli e C. per preparare una illuminazione sul genere di quella adottata quest'anno per la Piazza di S. Marco a Venezia.

Soccorriamo i fratelli espulsi dalla barbarie turca

Somma precedente	L. 424.50

Le guardie di Finanza Lussardi Domenico e Domeneghini Giuseppe ci trasmettono L. 33.33, quota loro proveniente come reparto multa contravvenzione accertata sulla caccia. Si abbiano esse, per questo lor nobile esempio, il plauso di quanti sentono fieramente la pietà per i fratelli perseguitati così iniquamente dalla barbarie mussulmana.

(Guardie di Finanza)	L. 33.33
Dott. Luigi Fabris (1)	50.—
Dott. Primo Toso di Pasian di Prato	5.—
Totale	L. 512.83

(1) L'offerta era accompagnata dalla seguente:

Udine 30-5-912.

Carissimo Del Bianco

Il lutto della mia famiglia è troppo recente perchè io possa pensare alla illuminazione della mia casa, nella sera di Domenica prossima.

Ma il cuore di mio fratello, è con quelli che bene augurano alla prosperità della patria nostra, e perciò mi permetto unirle L. 50 (cinquanta) a favore degli italiani espulsi dalla Turchia.

Mi creda suo dev.mo

Dott. Luigi Fabris

Come il sottotenente De Laurentis narra il suo ferimento.

Particolari sul fatto d'arme del 20 maggio

Dobbiamo alla cortesia del signor Raffaele De Laurentis se possiamo pubblicare la interessante lettera qui appresso, nella quale il figliuol suo descrive il fatto d'arme del 20 maggio e narra come restò ferito egli e il suo tenente signor Diana.

Bok Kamech 25 maggio 1912.

Papà carissimo,

per farsi una chiara idea delle fortificazioni che gli arabo-turchi hanno costruito davanti al nostro fortino in direzione di Ben Gardan e vedere di quante forze possano far affluire in un dato tempo e in una data posizione, il Generale Garioni fece uscire dalle trincee: Due battaglioni e una batteria mobile da montagna con lo scopo di prendere contatto col nemico, e sostenere poscia un combattimento temporeggiante; la colonna volante ed una batteria d'artiglieria da campagna con lo scopo di piombare al momento opportuno al fianco o al tergo del nemico.

Il giorno 20 alle tredici precise le truppe escono dalle posizioni; i due battaglioni marciano parallelamente ai laghi, la colonna volante sulla spiaggia, tenendosi al coperto per quanto possibile e sempre pronta ad entrare in azione.

Diversi meaisti con camelli corridori e ciclisti disimpegnavano il servizio di esploratori e di porta messaggi.

Avanguardia dei due battaglioni venne comandata la mia compagnia con ordine di disporre una catena di soldati in modo tale da poter guardare minutamente il terreno e spinti molto avanti per avvertire in tempo qualsiasi mossa del nemico.

Sempre guardinghi, osservando di tanto in tanto buon tratto di terreno, arrivammo al termine del primo lago, e propriamente nel punto dove comincia una serie di piccoli laghetti, quasi prosciugati, denominati Sebche. — *Passammo la prima sebca, la seconda, e nulla!.. Nemmeno i nostri binoccoli arrivavano a scoprire qualche baraccano. — Dove erano andati? Il Capitano attraversa anche la terza e ci trovammo sulle trincee avversarie..... vuote.*

Bisogna vedere come sono disposte bene! Coronano tutte le alture ai passaggi delle Sebche, per una lunghezza di qualche kilometro.

Certo il nemico riposava sugli allori a Ben Gardan, sicuro che giammai con quel sole e con il caldo del meriggio si fosse andati ad attaccarlo.

In quel punto, viene l'ordine di fermarsi ed occupare le trincee, in attesa che l'artiglieria in posizione battesse la terza carovaniera.

La terza carovaniera è l'ultima, che partendo dal Confine Tunisino a circa 18 km dal mare, passa al di là di Ben Gardan, tocca Sidi-Said e per Zuara s'inoltra nella Tripolitania.

Alle prime cannonate gli arabi sono in piedi, vengono di corsa per occupare le trincee, ma debbono fermarsi. Intanto un battaglione si spiega alla nostra destra ed apre il fuoco.

Raggiunto l'intento il sig. Colonnello ordina il ripiegamento per attrarre il nemico sotto le nostre batterie in posizione.

Infatti, appena il nemico scorge il nostro movimento, si slancia fuori dei nascondigli, si dissemina si allarga, assume un fronte colossale, sparisce riapparisce, si raggruppa si dirada con una velocità che ha del sorprendente.

Così avanzando si porta fino a trecento metri dalla mia e dalla decima compagnia che ultime erano rimaste per proteggere il ripiegamento delle nostre truppe.

Tu appunto in questo periodo che caddi ferito assieme al mio tenente ed a quattro soldati.

La pallottola che m'ha colpito è di grosso calibro (11.5) Martini e, per la sua lontananza da cui venne tirata, arrivò quasi morta. Dimodochè entrò appena dalla parte sinistra del collo, piegando subito a destra per la resistenza incontrata.

Non so ancora capacitarmi dello scampato pericolo, ancora oggi mi sembra impossibile che una fortuna tale mi possa assistere. Bastava che la pallottola avesse avuto un po' più di forza per essere sufficiente a passare dall'altra parte.

L'impressione provata appena ricevuta fu quella di una forte legnata, girai su me stesso e stavo cadendo, se il mio attendente sempre vigile, non fosse corso a prendermi tra le sue braccia.

Debbo in parte la mia salvezza anche ai due colletti, poichè il proiettile trovò in essi una non lieve resistenza.

Sopra una barella venni trasportato al primo posto di medicazione e fasciato diligentemente per fermare l'emoraggia. Dopo un'ora mi portarono all'ospedaletto da campo, dove ritrovai il mio tenente con il piede destro bucato.

La ricognizione riuscì ottimamente poichè con il nostro ripiegamento il nemico si spinse con tutte le sue forze a tiro efficacissimo d'artiglieria e fanteria, smascherandosi in tutta la sua fronte.

Sono le 6 1/2 e il combattimento sta ormai morendo, gli ultimi colpi di fucile le ultime cannonate, in mezz'ora il teatro dell'azione rimane quasi deserto e un lieto fine chiude la giornata.

Il nemico ha subito delle perdite ingenti senza cagionarcene che delle leggerissime (un morto e ventinove feriti dei quali due ufficiali) la sua tracotante avanzata si è dovuta risolvere in fuga precipitosa.

Giunto all'ospedale alle ore otto venni fasciato comodamente, rimandando l'operazione al domani, con mio sommo dispiacere, che avrei voluto togliermi dal collo quella noia.

La notte la passai abbastanza bene soffersi invece nell'estrazione del proiettile

lile. Il capitano medico dovette praticarmi un taglio lungo sei centimetri e profondo due.

Prima che la ferita si sia rimarginata m'occorreranno non meno di dodici giorni e dieci di convalescenza, dopo i quali ritornerò nuovamente in compagnia.

In questo come negli altri due combattimenti rimasi sempre salvo per combinazione, specialmente al primo, dove il nemico portò in campo due pezzi da 75 mpm.

Addio, papà, saluti a tutti abbracci a te e tranquillizzati che me la son cavat bene.

aff. Augusto.

Emilio Martinelli non è l'assassino del prete

Esposte le dichiarazioni che potemmo raccogliere a Passons, così quelle di recisa affermazione come le incerte e dubitative, intorno alla identità dell'Emilio Martinelli muratore con l'assassino del prete nella galleria Vittorio Emanuele di Milano; soggiungevamo: «pure, non azzardiamo ad e«scludere che anche questa volta, co«me già nei tre o quattro casi pre«cedenti, possa trattarsi di una rasso«miglianza fatale, ma non ancora del«l'identità.»

Le nostre riserve non erano fuor di luogo. L'avv. Alberto Mini, che fu candidato del *Giornale di Udine* al Consiglio provinciale per il distretto di Tarcento, manda al medesimo un telegramma così concepito:

« *Visto, conversato lungamente. Non è «povero Martinelli. Certamente non friu«lano; pare veneto, di Treviso o Belluno. «Condoglianze alla « Patria ».*

Sieno grazie all'illustre uomo per questa sua compartecipazione al nostro dolore. Egli ricambia così le condoglianze nostre vivissime per la sua immeritata trombatura.

Quel che dice la sorella del Martinelli.

Il *Gazzettino* di stamane pubblica in rubrica di Chioggia:

Martinelli Eugenia fu Pietro e fu Cragnolini Teresa, nata a Stella di Ciseriis il 1. luglio 1877, qui residente dal 3 febbraio 1903, sarebbe, secondo le indagini fatte dalla questura, la sorella di Emilio Martinelli, il muratore che si credette per un momento l'assassino del prete a Milano.

Avvicinata la sorella del Martinelli e richiestala di notizie intorno al fratello, disse che egli fu sempre d'indole buona, di spiccati sentimenti religiosi, schivo affatto di politica, e piuttosto amante del buon vino e dell'allegra compagnia. Narrò che il fratello otto mesi or sono volle essere cresimato a Tarcento, non avendo prima avuto la cresima; e che padrino fu Vincenzo Burianaz.

Due mesi or sono recatasi in Casanova a visitare i suoi parenti, questi le dissero un di mondo bene del fratello.

Non presta fede recisamente alla voce che il fratello sia l'assassino del prete a Milano; e per tranquillarsi, vuole appunto recarsi nelle carceri di Milano per vedere l'arrestato.

La Martinelli presta servizio nella trattoria dell'Antico Granaio».

All'ultima ora ci si comunica da Milano che anche l'ultima traccia è svanita. Difatti la sorella del Martinelli non avrebbe riconosciuto nell'assassino il fratello muratore.

I particolari

del mancato riconoscimento

L'avv. Mini era dell'opinione dal nostro redattore; la delusione lo irrita...

(Nostro fonogramma).

A proposito della visita dell'avv. Alberto Mini con lo sconosciuto assassino del prete riceviamo:

MILANO 31. — Le indagini fatte dalla «*Patria*» sull'identificazione dello sconosciuto assassino del prete avevano prodotto a Milano viva impressione e la speranza che i risultati fossero andati bene.

Ieri giunse da Udine l'avv. Alberto Mini il quale ha avuto il permesso di recarsi al Cellulare insieme con l'avv. Contin ex vice commissario di pubblica sicurezza che in questa sua funzione aveva avuto modo di conoscere il Martinelli e credeva di identificarlo con sicurezza.

Ad essi introdotti nella sala d'aspetto furono mostrate prima alcune fotografie originali in varie pose dell'assassino. Dopo averle osservate *l'avv. Mini rimase più che mai convinto dovesse trattarsi del Martinelli* ma appena si trovò alla presenza dell'assassino la sua certezza divenne dubbio e dopo osservato ben bene lo sconosciuto dovette dichiarare d'essersi ingannato. Lo sconosciuto non era il Martinelli.

L'assassino accolse l'esclamazione che aveva udito ripetere più volte «To' non è lui!» col solito risolino di persona soddisfatta. Fu quindi riaccompagnato alla sua cella mentre il Mini con il suo compagno venne via irritato d'aver fatto un sì lungo viaggio con così meschini risultati.

Per un ricordo marmoreo al dott. Andrea Perusin

Recapitate al nostro Ufficio

Prof. Giorgio Petronio L. 10.

Busto artistico che non può essere esportato?

— Da qualche giorno trovasi nella nostra città l'antiquario viennese Wendlinger per far acquisto d'oggetti antichi. E acquistò difatti presso famiglie ricche e aristocratiche comò antichi che pagò L. 2300. Ier l'altro presso l'antiquario sig. Lendaro di Via Paolo Sarpi fu attratto da un busto in bronzo dorato del Seicento, rappresentante S. Antonio di Padova, e lo comperò per L. 1400 facendolo poi trasportare in casa del co. Ottaviano di Prampero ove molte persone poterono ammirarlo.

L'egregio commissario di p. s. cav. Gigante avuto sentore della cosa fece trasportare in questura il busto in forza della legge sulla conservazione dei monumenti nazionali.

In questura si recarono a visitare l'oggetto il prof. cav. G. del Puppo e il cav. Raffaello Sbuelz membri della commissione per la conservazione dei monumenti i quali constatarono non essere il busto compreso fra i monumenti nazionali. Ora la commissione stabilirà se trattasi d'uno degli oggetti artistici d'autore non elencati, fra quelli le cui opere possono essere oggetti d'esportazione. Nel qual caso il busto sarà riconsegnato all'antiquario viennese che potrà portarselo a Vienna.

Il Lendaro, interrogato sulla provenienza del busto, disse d'averlo acquistato dalla sig.ra Pezzè, la quale a sua volta dichiarò d'averlo avuto in dono da un ricco signore greco ch'ella aveva servito molti anni fa a Venezia.

La scoperta d'un'associazione di giovani ladri.

Tre arresti

Al maresciallo dei carabinieri, che ha sotto la sua tutela l'enorme estensione di territorio che si trova fuori della cinta daziaria della città, fioccavano da tempo denuncie di furti, alcuni gravi, altri piccoli, ma che dinotavano una certa audacia in chi li eseguiva. Egli, in unione ai carabinieri della stazione di Udine, intensificò le indagini, ed ebbe la soddisfazione di arrestarne tre, di farli confessare i numerosi furti; in seguito a che presentò denuncia al procuratore del Re contro di loro per associazione a delinquere.

Ultimamente fuori porta Venezia, in tre riprese venivano rubate alla birreria Minati parecchie bottiglie di birra, per un importo di circa 70 lire, e ad una privativa, tante scatole di sigarette, sigari, tabacco da comporre insieme un valore di cento lire circa.

Il maresciallo Banzi venne a conoscenza che nella frazione di S. Rocco certi Ottavio Del Medico d'anni 24, Angelo Zanetti d'anni 18, Riccardo Tonizzo d'anni 18, conducevano vita piuttosto dispendiosa, non in rapporto con le loro condizioni, e per di più fumavano sigarette prelibate, e avevano regalato di notte ad una ragazza, facendole passare per la finestra, diverse bottiglie di birra.

Per questi indizi e per altri ancora più importanti, i carabinieri invitavano in caserma i tre individui; e il maresciallo li sottoponeva a stringente interrogatorio, confondendoli, tempestandoli di domande.

I due primi finirono per confessare tutto accusando come complici due loro coetani che presentemente si trovano all'estero e che furono denunciati.

I cinque sono responsabili di 12 furti... se non ne capiterà fuori qualche altro.

Citeremo quello di gioielli alla cooperativa del Cormor. Mentre il direttore e la moglie si trovavano nella bottega a pianterreno, audacissimi ladri penetravano al piano superiore per la finestra e rubavano, dopo aver rovistato i cassetti, anelli d'oro e catene preziose per più di 300 lire.

Un altro colpetto è opera loro; cioè il tentato furto qualificato a la cooperativa di Udine. I ladri tentarono scassinare la pesante porta, ma, disturbati si diedero alla fuga.

Un arresto per il falso cambiario

che sembra connesso con l'aggressione di porta S. Lazzaro

Mercoledì abbiamo narrato del sequestro presso una Banca cittadina di una cambiale per lire 2000, portante la firma di Giuseppe Schiratti fu Santè (persona solvibilissima), Valentino Miani fu Antonio e Lorenzo Fabbro fu Antonio di S. Vito di Fagagna: sequestro determinato dal fatto che le tre firme erano state falsificate, com'è risultato dalle indagini completate nel domani dal giudice istruttore avv. Pampanini.

Premettiamo che, a quanto pare, il David, è sopranominato *Schirat*, sopranome che può sembrare la traduzione dall'italiano (o viceversa) Schizzatti.

La Banca in parola è la Popolare. L'effetto fu scontato il 27 gennaio ultimo; ma era stato presentato otto o dieci giorni prima, dal Giovanni David, il quale, nell'intervallo, fu anzi due tre volte allo sportello degli sconti per conoscere l'esito dell'avanzata domanda. Quando finalmente, dopo assunte le informazioni solite, l'effetto fu ammesso allo sconto e il David si recò allo sportello per ritirarlo assieme ad altri due, si sentì dire dal rag. Carlo Quarina che occorreva si presentasse con qualcuno conosciuto dalla Banca il quale a sua volta potesse affermare di conoscere i tre ricercatori di danaro. E fu condotto allo sportello lo Zanor, il quale affermò di conoscere lo *Schirat* (come di fatto lo conosceva) e disse in buona fede conoscere anche due pure presenti.

Com'è noto, il Giovanni David, il quale si trovava assieme allo Zanor la sera dell'aggressione, è scomparso.

Tutto questo fece sorgere il sospetto trattarsi di uno scellerato complotto, del quale il povero Zanor sarebbe stato vittima designata.

Ieri, fu condotto alla pubblica Sicurezza e poi passato alle carceri, a disposizione dell'autorità giudiziaria, uno dei tre firmatari, certo Miani di S. Vito di Fagagna, cognato del Giovanni David, che non ha però relazione col Valentino Miani di cui sopra.

Il Giovanni David pare sia fuggito appena dopo assunto per dare indizi intorno all'aggressione. Fu col mezzo di alcuni parenti suoi che l'affare della cambiale falsa venne a galla...

Programma musicale che la banda Cittadina svolgerà stassera 31, dalle ore 20 alle 21.30 in Piazza Vittorio Emanuele.

1. Marcia — Conti
2. Andante Cantabile dal Quartetetto in Re magg. — Tschaikowsky
3. Atto I.o «Un ballo in Maschera» — Verdi
4. Sunto Atto I.o «Lohengrin» — Wagner
5. Sinfonia «Muta di Portici» — Auber

Società Veterinaria Friulana. — Per il 9 prossimo giugno, alle 10 ant. nella solita sala dell'Associazione Agraria, è convocata l'assemblea dell'ordine dei Veterinari della Provincia. Gli argomenti da trattarsi sono:

1. Programma presente e futuro degli ordini dei Sanitari (relatore Aldrighetti). 2. Determinazione della quota dovuta dagli iscritti all'ordine. 3. Approvazione dell'Albo definitivo dei veterinari esercenti in provincia.

A quella, seguirà l'assemblea della Società Veterinaria Friulana:

1. Comunicazioni della Presidenza. 2. Relazione del Congresso di Parma in cui fu proclamata l'unione di tutti i veterinari d'Italia (relatore Aldrighetti). 3. Adesione all'agitazione dei farmacisti per reprimere gli abusi dei droghieri.

Il Comitato Centrale per l'approvazione preventiva dei tori, — nella seduta di ieri (presso la Deputazione Provinciale) stabilì:

di presentare una nota alla On.le Commissione Provinciale per la R. M. contro l'applicazione della tassa ai tenutari di stazioni di monta taurina;

di iniziare col 1. Agosto la revisione generale dei tori nella sola pianura, concedendo per i tori approvati entro il bilancio procedendo al 1. agosto (nei mesi quindi di Giugno e luglio) l'esenzione dall'obbligo della visita: quanto alla montagna si riservò di deliberare in una prossima seduta;

prese atto di contravvenzioni elevate a carico di alcuni visitatori del Regolamento provinciale per l'approvazione preventiva dei tori;

avuta notizia della benemerita opera spiegata dal dott. Ivo Ceschelli di Azzano Decimo in appoggio del Regolamento Provinciale per l'approvazione dei tori, ed in particolare per i provvedimenti presi per ovviare una dannosa concorrenza di prezzi fra i tenutari di tori dei Comuni di Azzano Decimo e Chions, unanime deliberò un voto di plauso al suddetto dott. Ceschelli, ed incaricò la Presidenza di darne analoga deliberazione all'interessato;

deliberò di convocare la Commissione quanto prima per procedere alla riforma del Regolamento provinciale per l'approvazione preventiva dei tori; e trattò altri affari di ordinaria amministrazione.

TEATRO MINERVA
Cinema Splendor

Oggi, domani e domenica grandioso spettacolo patriottico:

1. *Homs, la nuova città italiana*
2. *L'eroica fanciulla di Derna.* — Dramma commovente di carattere storico, episodio della guerra Italo-Turca, esclusività della ditta Bernardino.
3. *Gabbiani vuol prender moglie.* — Scena comicissima nella quale gli artisti si presentano assieme a *due leoni* in completa libertà.

Cronaca degli affari

Società commerciale. I signori Contarini Giovanni, Piutti Isidoro e Montegnacco co. Sebastiano costituirono una società in accomandita semplice per il commercio di calzature valigerie ecc., da esercitarsi in Udine sotto la ditta: Isidoro Piutti e compagni. Durata cinque anni. Capitale sociale 15000 lire, conferito dai tre soci in parti eguali.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

APPENDICE 7

I SETTE MISTERI

Unica versione autor. dall'inglese di FIAMMETTA

— Purtroppo è la verità, signore! Il mio povero padrone è stato barbaramente ucciso!

— Come fate voi a saperlo? — lo interrogai. — Raccontatemi...

Dall'agitazione dell'uomo, dal pallore del suo volto, dallo scomposto suo abbigliamento, comprendevo come qualche cosa di tragico fosse realmente accaduto.

— Finora non sappiamo nulla, signore — rispose il maggiordomo con voce rotta, a sbalzi. — Io sono entrato nella camera di mr. Courtenay alle due, come al solito, per vedere se non gli occorreva nulla: l'ho trovato perfettamente tranquillo ed ho immaginato naturalmente che dormisse. La fiamma della lampada era abbassata; tuttavia, gettando uno sguardo sul letto, vidi una grande macchia oscura sul lenzuolo... Figuratevi!... una grande macchia di sangue!... Un momento dopo il mio spavento si accrebbe constatando che il poveretto aveva una ferita in direzione del cuore, dalla quale sgorgava ancora lentamente, il sangue...

— L'hanno ucciso con una coltellata- allora — esclamai, saltanto giù dal letto e cominciando a vestirmi in furia.

— Non può essere altrimenti. Che terribile cosa!

— E' terribile... E dopo la vostra scoperta che cosa avete fatto?

— Ho svegliato l'infermiera, la quale dormi a nella stanza attigua. È poscia facemmo destare miss Mivar. Qual colpo fu per lei la notizia della sciagura!.. Quando vide il povero signore, scoppiò in dirotto pianto, e subito mi inviò da voi. Dovetti correre sino ad Hammermitz per trovare un «cab».

— Ma si tratta proprio di un delitto?..

— È indubitabile, signore. Ho veduto la ferita; è un piccolo taglio netto, precisamente in direzione del cuore.

— Non si trovò nessun'arma nella camera?

— Non ho veduto nulla.

— Avete chiamato la polizia?

— No, signore; Miss Mivart disse che aspettava sinchè voi foste arrivato. Vuol prima consultarvi.

— E la signora Courtena? Come ha sopportato sì grave colpo?

— La povera signora non sa ancora nulla.

— Ella non è a casa.

— Come?... Non è ancora ritornata?

— No, signore — rispose Short.

Il fatto era quanto mai strano. Io pensavo sicuro che ci dovevano essere buone ragioni perchè la giovane signora rimanesse quella notte a Londra. Dopo i teatri, v'erano sempre treni per Kew: Che forse avesse perduto l'ultimo, e fosse stata indotta dalle sue amiche a rimanere con loro per quella notte.

Durante il tragitto nel «cab.» con Short al fianco, procurai di ottenere tutti i possibili particolari sulla famiglia Courtenay...

Short di solito riservatissimo; ma in quella tragica occasione era divenuto quanto mai comunicativo.

Egli pareva molto affezionato al padrone al servizio del quale si trovava da oltre dieci anni, mentre doveva provare una profonda antipatia per la giovane moglie di mr. Courtenay: almeno lo arguii da alcune osservazioni sue durante la nostra conversazione.

— La vostra padrona suol rimanere spesso in città, con le amiche?

— Qualche volta... quando va a ballare.

— E questo accade spesso?

— Non molto di sovente.

— Il vecchio Courtenay non sapeva mai nulla delle assenze di sua moglie?

— Talvolta giungeva a saperlo. Mi domandava se la signora era in casa, ed ero costretto a dirgli la verità..

Con la sua ammissione Short dimostrava d'aver informato l'infermo delle frequenti assenze di sua moglie. In casa, egli doveva essere un numico così di Maria, come di Adriana.

Mentre il veicolo percorreva quella lunga interminabile strada che va da Hammerpuith a Chisurick, completamente oscura e silenziosa a quell'ora, riflettei come i presentimenti che da lungo tempo mi tormentavano stassero avverandosi. Arnaldo Ievons aveva riso delle mie apprensioni. Ma riderebbe anche ora? Domani, senza dubbio, si sarebbe egli stesso posto all'opera per chiarire l'impenetrabile mistero, per il trionfo della giustizia.

Da Short seppi taluni altri particolari. Non molti, ma sufficienti per convincermi ch'egli non poteva soffrire la sua padrone. Il fatto mi stupì, giacchè, per quanto io sapevo, essa l'aveva sempre trattato coi maggiori riguardi, gli aveva sempre concesso molte vacanze e soltanto pochi mesi prima gli aveva aumentato spontaneamente il salario.

La più viva precauzione era per la mia fidanzata. Il colpo doveva essere stato terribile, per lei, specialmente per il fatto che Maria era assente ed ella si trovava quindi sola con la servitù.

Come saltai dalla vettura ed entrai in casa Courtenay, la vidi venirmi incontro nell'atrio. Si era vestita precipitosamente e portava uno scialetto sul capo, probabilmente per nascondere il disordine della capigliatura; il suo volto era di un pallore mortale.

Continua.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.40 — O. 10.15 — A. 15.30 — D. 17.10 — O. 18.55.

Per Tolmezzo Villa (partenze da Stazione Carnia) 9.45 12 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.46 — O. 8.20 — O. 12.50. — M. 15.41. — D. 17.25 — D. 18.53. — — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — O. 10.10 — D. 11.25. — A. 13.40. — A. 17.23. — D. 20.3 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.30 — 16.10. — 19.55.

Per Cividale M. 6.20. — A. 8.7. M. 11.15. — A 13.15 nelle domeniche 14.30 — M. 17.47. — 20

S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.30. — 16.10 — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.31 — 9.5 — 11.40 — 15.15 — 18.50 — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.42 — A. 17.11 D. 19.46. — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 5 36 — 9.14 — 14 50. — 18.10.

Da Cormons M. 7.34. — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50. — O. 15.23 — O. 19.44 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — D. 7.55 — A. 9.55 — A. 12.16 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.44 — M. (da Conegliano) 19.28. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro- S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.45 — 13.5 — 17.56 — 21 58.

Da Cividale 6.50 — 9.33 — 13 — 15.28 nelle dom. alle 16 — 19.30 — 21.45 nelle dom. alle 22.58.

Da Trieste- S. Giorgio M. 9.45. — 13.5. — 17.36 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.47 — 10.3 — 12.26 — 10.4 — 19.26. — Festivo: 21.56.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco 1912